



FUMETTI. A Milano dal 2 all'11 dicembre i disegni e le pellicole ispirati al «Don Giovanni»

Da Milo a Topolino, Mozart a strisce

Una mostra decisamente originale dedicata a un Mozart piuttosto insolito, quello raccontato dai fumetti e dai cartoni animati: dal tratto elegante di un maestro come Milo Manara (con l'esposizione di un suo originale ispirato a *Don Giovanni*) alle simpatiche avventure disneyane di Topolino e DoubleDuck (con l'anteprima davvero speciale della nuova storia ispirata a *Don Giovanni* e alla «prima» della Sca-

la in edicola il 7 dicembre), dalla biografia a fumetti edita dal *Giornalino* alle versioni «fumettose» delle sue opere più celebri, dai capolavori d'animazione fino alle formichine di Fabio Vettori che raccontano i viaggi in Italia del Salisburghese, passando per le avventure di Geronimo Stilton.

È «Mozart a strisce. Il genio mozartiano raccontato a fumetti da Manara a Topolino», la mostra che si terrà dal 2 al-

l'11 dicembre a Wow Spazio Fumetto, il Museo del fumetto a Milano (viale Campania 12) e che si unisce al coro di omaggi con cui la città celebra la «prima» della Scala, quest'anno con l'attesissima messinscena di *Don Giovanni*.

Il percorso parte dalle illustrazioni che Manara ha realizzato nel 2006 per l'elegante volume *Pentiti!* (le tavole raccontano il lato più «malandrino» del Genio di Salisburgo con

particolare attenzione proprio agli anni che lo videro impegnato nella composizione di *Don Giovanni*). E siccome anche il cinema d'animazione ha attinto all'inventiva mozartiana, ecco due maestri come Osvaldo Cavandoli e Emanuele Luzzati: del primo saranno esposti i rodovetri del corto *Trazom* (1992) e di Luzzati saranno proiettati estratti del lungometraggio d'animazione *Il flauto magico* (1978). ♦



Il *Don Giovanni* di Milo Manara



Una striscia di Geronimo Stilton ispirata a Mozart

MOSTRA. In corso alle Gallerie dell'Accademia fino al 26 febbraio

A VENEZIA TORNA IL LOTTO

L'Ermitage di San Pietroburgo ricambia il prestito della «Tempesta» di Giorgione con due opere: «Madonna delle Grazie» e «Ritratto di due coniugi»

Antonella Benanzato

Lorenzo Lotto si riconcilia con la sua Venezia. Che può godere di due opere, quasi mai viste dal grande pubblico italiano, con la mostra promossa dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Venezia alle Gallerie dell'Accademia: «Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia» (fino al 26 febbraio). Grazie al prestito concesso dal museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, si possono ammirare il *Ritratto di coniugi*, dipinto da Lotto tra il 1523 e il 1524, e la *Madonna delle Grazie*, opera ritrovata dalla direzione del museo russo, eseguita a Venezia in onore

di Lucrezia Armano, figlia del padrone di casa di Lotto e andata monaca.

Il percorso tematico è ospitato in tre sale delle Gallerie dell'Accademia dove si può vedere anche una nutrita rappresentanza di tele del pittore del Rinascimento veneziano provenienti dalla collezione dell'Accademia e da altri musei italiani ed europei, tra cui la Pinacoteca di Brera, l'Accademia Carrara di Bergamo, città in cui Lotto produsse una buona parte dei suoi quadri, la Pinacoteca del Castello Sforzesco e il Kunsthistorisches Museum di Vienna.

«La mostra», spiega Giovanna Damiani, soprintendente per il patrimonio storico artistico del Polo Museale di Vene-

zia, «si inserisce nell'ambito della valorizzazione dei rapporti culturali tra Italia e Russia. Trae l'occasione dalla recente presenza all'Ermitage della *Tempesta* di Giorgione. La possibilità di avere due capolavori di Lotto a Venezia è l'auspicio di ulteriori opportunità di scambio tra le due istituzioni».

L'itinerario dell'esposizione, curata da Matteo Ceriana, spazia per filoni tematici: dall'indagine psicologica della ritrattistica alla religiosità personalissima di Lorenzo Lotto. Il *Ritratto di coniugi*, realizzato dall'artista durante il soggiorno bergamasco, condensa senz'altro quella attenzione al dettaglio interiore che caratte-



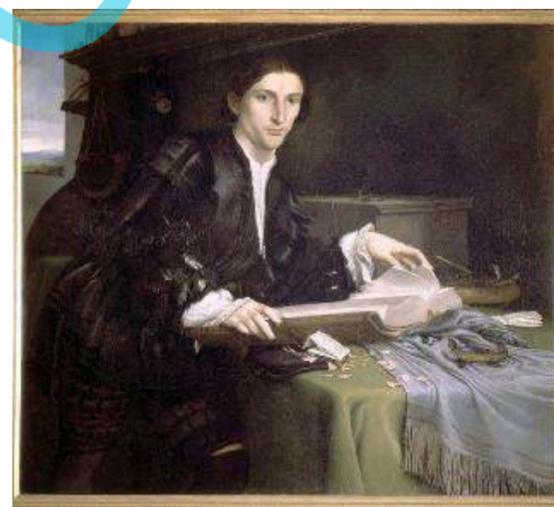
Uno dei due quadri giunti dall'Ermitage: *Madonna delle Grazie*

zza la poetica dell'esponente del Rinascimento veneziano. Se Tiziano regala il «ritratto assoluto», sottolineato il curatore Ceriana, «Lotto lascia degli indizi simbolici sulla tela che tratteggiano e raccontano il vissuto dei protagonisti. Così come accade per i coniugi, presumibilmente patrizi bergamaschi, raffigurati nell'olio su tela dipinto negli anni Venti del Cinquecento».

«Se le Gallerie non hanno scoperto un originale lottesco nei loro depositi come è accaduto ai fortunati colleghi russi», aggiunge Ceriana, «si aprono nuove prospettive di lettura con i restauri della *Madonna delle Grazie* dell'Ermitage ma anche quello del

Il pittore fu uno dei più autorevoli esponenti del Rinascimento veneziano nel Cinquecento

Giovane gentiluomo di casa Rovero e a quello recentissimo del *Gentiluomo di casa Avogadro*, sostenuto generosamente dalla proprietaria». E proprio «fortunatissima» si è dichiarata Irina Artemieva del Museo Ermitage di San Pietroburgo per avere ottenuto da Venezia il prestito della *Tempesta* di Giorgione, «un grande



Un altro quadro di Lotto esposto a Venezia: *Ritratto di giovane*



Ritratto di gentiluomo

ma accontenta chi sa apprezzare il dettaglio espressivo dei volti. Ecco apparire il celebre *Giovane malinconico di casa Rovero*, la cui simbologia emotiva si evince chiarissima: dal libro sfogliato con disinteresse, ai petali di un fiore sfiorito, metafora profumata della fine di un amore.

Altro punto forte dell'esposizione è il *Giovane gentiluomo di casa Avogadro*, altro ritratto psicologico in cui il protagonista - e Lotto innova il linguaggio - guarda dritto verso l'osservatore con aria altezzosa, restaurato con esiti inaspettati e mai presentato al pubblico dopo la mostra veneziana del 1953.

Emozionante, tra i documenti, la possibilità di leggere l'originale testamento autografo che il Lotto lasciò all'Ospedaleto, la confraternita veneziana della quale era membro, esposto per la prima volta in questa occasione. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Settecento a Verona

Tiepolo Cignaroli Rotari

la nobiltà della pittura

VERONA

Palazzo della Gran Guardia
26 novembre 2011 - 9 aprile 2012

orari: da lunedì a domenica 9.30 - 19.30

info: 02 61 83 64 44 / www.settecentoaverona.it

mostra organizzata da in collaborazione con catalogo
MUSEI D'ARTE E MONUMENTI Comune di Verona SilvanaEditoriale
main sponsor con il sostegno di
egem Energia BORGONI VERITÀ FUMIFERIE Banca Popolare di Verona



ENCICLOPEDIA. Mister Volare nel Dizionario biografico degli italiani

Modugno, siciliano d'amore, tra gli illustri della Treccani

«Quella delle sottaciute origini pugliesi del Modugno, che a lungo preferì farsi credere «siciliano» per meglio divulgare la sua immagine, fu una vexata quaestio destinata ad accompagnarlo nel corso degli anni»: con queste parole si apre la biografia di Domenico Modugno curata da Riccardo D'Anna, presente nel 75° volume (Miranda-Montano) del *Dizionario biografico degli italiani* dell'Istituto della enciclopedia italiana Treccani.

L'autore della voce oltre a de-

finirlo «il primo cantautore italiano a tutti gli effetti», sottolinea anche che Mister Volare (nato a Polignano a Mare il 9 gennaio 1928 e morto a Lampedusa il 6 agosto 1994) diplomaticamente affermò più volte di considerarsi pugliese di nascita, siciliano d'amore e napoletano d'adozione. E che fu Fulvio Calmieri, direttore dei programmi Rai, a suggerirgli di sfruttare la sua vena schietta e popolare e di farsi credere siciliano per meglio veicolare la sua immagine in Italia e al-

l'estero. La biografia ricorda i suoi inizi, il diploma nel 1952 al Centro sperimentale di cinematografia, e poi la trasmissione radiofonica *Amuri amuri* nel 1953. Rilevando il doppio binario sul quale ha sempre viaggiato la sua carriera: canzone e recitazione. Secondo D'Anna, Modugno è stato «il primo cantautore italiano a tutti gli effetti, sia in chiave folk sia nel percepire il polso della società contemporanea». Oltre alle quattro vittorie al Festival di Sanremo, ven-

gono citate le tante canzoni da lui firmate che hanno «scavato un solco nella storia della musica leggera italiana»: da *Vecchio frack* (1955) a *Lazzarella* (1957), *Piove* (1959), passando per *Addio addio* (1962), *Tu sì 'na cosa grande* (1964), *Dio, come ti amo* (1966), *Meraviglioso* (1968) e *La lontananza* (1970).

È uno spazio particolare è riservato ovviamente a *Nel blu, dipinto di blu*, che gli fece vincere Sanremo nel 1958 e grazie alla quale Modugno «divenne uno degli italiani più conosciuti e celebrato di sempre: *Volare* vendette 22 milioni di esemplari nei primi 12 mesi e praticamente altrettanto nei 50 anni successivi (negli Usa furono acquistate anche 60.000 copie al giorno)». ♦